

2 Febbraio 2007

Originale: http://www.cambio.com.co/portadacambio/710/ARTICULO-Web-NOTA_INTERIOR_CAMBIO-3423995.html

Sterminio dell'Eln

In cinque mesi, le Farc hanno assassinato oltre 300 miliziani e simpatizzante dell'Eln in Arauca, Nariño e Cauca.

Durante la vigilia di Natale 2006, monsignor Carlos Germán Mesa Ruiz, vescovo di Arauca, arrivò col bastone pastorale e gli ornamenti in una località ai piedi del monte della pianura per un appuntamento con i capi del blocco nordorientale dell'Eln. Prima di sedersi a tavola sistemata per la riunione, il prelado indossò la stola, iniziò un discorso per la pace e chiese che cessasse la sanguinosa offensiva che questo gruppo guerrigliero aveva iniziato contro le Farc da già 10 mesi.

I sacerdoti Teodoro González Bustacara e Deyson Mariño, parroci di Arauca e della frazione Panamá di Araucita, l'assisterono con le letture tra il silenzio dei suoi interlocutori. Quando concluse la breve cerimonia, i membri della commissione dell'Eln annunciarono che avrebbero presentato alcune proposte per tentare un avvicinamento con le Farc, ma prima lanciarono un proclama nel quale accusarono i loro avversari di avere assunto un atteggiamento prepotente ed ideato "una concezione egemonica che li fa credere unici padroni della lotta rivoluzionaria in Colombia."

"In ogni caso, parliamo più di Marx che di Cristo", disse a *Cambio* monsignore Mesa, che spiegò che quella fu una delle cinque riunioni realizzate da agosto dell'anno scorso da una commissione di dialogo pastorale della Chiesa con rappresentanti dell'Eln, impegnati quest'ultimi a difendere a ferro e fuoco un territorio dove sono diventati forti in una epoca del boom petrolifero e ad affrontare l'offensiva militare delle Farc che mirava ad annichilirli. Si tratta di una guerra all'ultimo sangue, benché sia passata inosservata dalla maggioranza dei colombiani, ha lasciato già circa a 300 morti e ha avuto gravi conseguenze per la popolazione civile, come lo confermano gli organismi di diritti umani.

Durante questo stesso lasso di tempo, un'altra commissione della Chiesa capeggiata dal padre Darío Echeverri, segretario della Conferenza Episcopale e membro della Commissione Facilitante che sta promuovendo un accordo umanitario con le FARC, ha preso contatti con questo gruppo sovversivo, per cercare di mitigare non solo l'impatto dello scontro con l'Eln in Arauca, ma anche nel Cauca e nel Nariño.

La commissione ha cercato l'appoggio di riconosciuti dirigenti sociali e di sinistra, come Carlos Lozano, direttore del periodico *Voz*, ma l'accesso alle aree di influenza di *Grannobles*, fratello minore del *Mono Jojoy* e capo del Blocco Orientale - fronti 10 e 45 ed una colonna mobile -, non è stato facile data la radicale posizione delle Farc. Fino ad ora solo è stato possibile solo un incontro in cui, senza letture bibliche né cerimonie religiose, i delegati per la mediazione hanno ascoltato la versione dei capi delle FARC sui fatti di *Florero de Lorente* che, dicono, li spinse alla guerra.

Le Farc sostengono che nel marzo di 2006, un guerrigliero dell'Eln, conosciuto come *La Ñeca*, responsabile del lavoro di massa in Arauca, macchiò di sangue il proposito di una visita di emissari delle Farc comandate da *Il Che*, che nello stesso giorno venne

assassinato. Dopo questi fatti, il blocco nordorientale dell'Eln si rifiutò di consegnare alle FARC il cadavere, né permise che la sua vedova lo vedesse e non volle consegnare neppure *La Ñeca* per sottoporlo a giudizio.

In accordo con la stessa versione, nonostante l'Eln si fosse impegnato a punire l'omicida, alcuni contatti delle FARC lo videro prima in Venezuela, poi a Bucaramanga, dove si muoveva in piena libertà. Per quel motivo decisero di "giustiziarlo." Ma l'Eln dice che quella morte fu un errore delle persone coinvolte, che scelsero di ventilare differenze mentre stavano bevendo assieme.

Tra due fuochi

Indipendentemente di quale sia la verità delle morti di *Il Che* delle FARC e *La Ñeca* dell'Eln, la realtà è che il confronto FARC-Eln ha radici più profonde ed è relazionato con il controllo territoriale, l'uso di corridoi strategici per il narcotraffico e la prossimità alla campagna elettorale per l'elezione dei governatori e dei sindaci.

Secondo calcoli delle due parti e verifiche fatte dalla *Defensoría del Pueblo* ed organismi per i diritti umani, la cifra di morti di questa guerra aperta in Arauca, Cauca e Nariño, arrivava, il passato 31 dicembre, a 280. Tuttavia, procuratori che seguono i processi sulle violazioni dei diritti umani affermano che le vittime potrebbero esser molte di più in quanto le guerriglie sono solite occultare i propri morti.

Da parte loro, funzionari della struttura di appoggio giudiziale, che funziona all'interno della XVIII Brigata dell'Esercito, assicurano che tali morti nascoste potrebbero spiegare il recente ritrovamento di fosse comuni nelle zone rurali di Arauquita. "Una settimana fa, per esempio, abbiamo trovato una fossa nella proprietà *Dios Verá*, a San José di Arauquita – ha detto a *CAMBIO* un pubblico ministero -. Conteneva i corpi di tre uomini vestiti con uniformi ed arnesi da contadino, avevano bracciali o qualche altro distintivo, ma mostravano le caratteristiche tipiche di una esecuzione."

In Arauca c'è molta preoccupazione per la guerra che si è scatenata tra le FARC e Eln, perché ogni gruppo ha tra i suoi obiettivi militari professori, leader contadini, presidenti di giunte di azione comunale e perfino rappresentanti di ONG. Germán Samudio Puerto, procuratore regionale di Arauca, dice che i "pistolieri" ed il sicariato sono frequenti e dolorose espressioni di assassini selettivi che vengono preparati con minacce a docenti e sfollamenti di contadini, e si lamenta per l'indifferenza delle autorità. "Posso testimoniare dell'indolenza con la quale alti servitori pubblici guardano questo problema – ha detto a *CAMBIO* -. Durante un Consiglio per il Processo Elettorale, realizzato nei giorni in cui incominciava questa guerra, lo sentii dire ad uno di questi funzionari che bisognava lasciare che i gruppi si ammazzassero tra loro. Come se fosse facile isolare dal conflitto i civili indifesi...".

Secondo Giomara Gómez, del programma di Azione Sociale della Presidenza della Repubblica, durante il secondo semestre di 2006, il trasferimento forzato causato da questo conflitto sarebbe cresciuto dell'80%, fenomeno confermato da Alicia Castillo, portavoce delle donne sfollate, che spiega come le cifre cominciarono a crescere ad agosto dell'anno scorso, quando le FARC percorsero varie Frazioni di Tame e Fortul annunciando un reclutamento massiccio di bambini maggiori di 10 anni, come parte della rappresaglia contro miliziani dell'Eln. "Quello che fecero alcuni genitori fu inviare i loro figli nei capoluoghi municipali alla ricerca di protezione", ha detto a *CAMBIO* un funzionario dell'Istituto di *Bienestar Familiar*.

Da parte sua, Pedro Julio Quintero Quintero, rappresentante di Arauca nell'Associazione Nazionale di Sfollati, annuncia per il 15 di febbraio una marcia di 4.000 persone per

protestare perché, secondo lui, il Governo ha qualificato gli sfollati come guerriglieri e perché l'unico aiuto tangibile che hanno ricevuto in materia di abilitazione lavorativa sono stati corsi per la fabbricazione di bambolotti di pezza, senza nessuna possibilità per la loro commercializzazione.

Arrivano lettere

Monsignor Mesa ed i genitori González e Mariño hanno tra le mani lettere e dichiarazioni delle FARC e dell'Eln nelle quale si fanno accuse mutue di "crimini di guerra" e di assassini di membri di comunità che davano loro supporto sociale.

Secondo il fronte *Domingo Laín*, storicamente il più grande dell'Eln e, fino a poco tempo fa, il migliore armato in Arauca, il fronte 45 delle Farc, il 28 di ottobre dell'anno scorso, avrebbe massacrato a una commissione di 15 miliziani della fronte nordorientale della regione dell'alto San Joaquín, e tre giorni dopo avrebbe riunito gli indigeni dell' Alto San Miguel minacciandoli di sottoporli a giudizi sommari quali collaboratori dell'Eln. "Fino a dove arriva l'oltraggio contro gli indigeni includendoli nel conflitto"?, domanda il fronte dell'Eln in una delle lettere. Il 29 dicembre subì un altro massacro contro i suoi miliziani in una zona rurale di Betoyes.

In altre lettere, le FARC contrattaccano ed accusarono l'Eln di stare assassinando, senza nessun giudizio, civili inermi nelle regioni di *Delicias*, *Mordisco* e *Alto Caranal*, denuncia alla quale gli emissari dell'Eln hanno risposto nella riunione di dicembre con monsignor Mesa, dicendo che i "civili inermi" che menzionavano le FARC erano, in realtà, miliziani che rubavano, ricattavano e sequestravano sulla strada Saravena-Tame. "Tutte le nostre azioni militari si spiegano con l'appello alla legittima difesa", hanno detto i guerriglieri dell'Eln.

Monsignor Mesa dice che la possibilità di un accordo che metta fine allo scontro tra i due gruppi sovversivi e fermi quello che considera una "tragedia umanitaria", dipende in buona misura dal fatto che le FARC inviino ad un tavolo di trattativa o di ricomposizione amichevole persone con capacità decisionale. "I comandanti intermedi vivono sottomessi ad un discorso radicale e settario che non include la parola concessione", sottolinea il vescovo.

I capi dell'Eln parlano di una "soluzione senza sottomissione" che obblighi le parti a rispettare l'integrità fisica e morale della popolazione civile e a rispondere per i danni economici causati. Ed inoltre si dichiarano disposti ad accettare la presenza di testimoni della comunità internazionale che garantiscano gli accordi. Tuttavia, *Grannobles*, delle FARC, ha detto ai delegati che non ci saranno accordi possibili finché l'Eln cercherà l'appoggio di paramilitari ed accetterà la "infiltrazione dell'Esercito nelle sue file" col proposito di conservare il dominio ed l'influenza nelle zone dove i suoi quadri sono stati eliminati.

Per il momento, le possibilità di soluzione sembrano diluite ed i concorrenti non risparmiano sforzi per stigmatizzare, anche i morti e le organizzazioni sociali. Per esempio, le FARC diffusero la notizia che il presidente del Consiglio comunale di Arauquita, José Manuel Roa, assassinato nel novembre scorso, aveva nesso con un settore politico dell'Eln chiamato Associazione di Giovani Imprenditori Rivoluzionari (*Asociación de Jóvenes Emprendedores Revolucionarios*). E hanno messo lo stesso stigma all'ONG *Joel Sierra* per i diritti umani, una delle organizzazioni che hanno pagato la quota più alta di sacrificio in Arauca.

L'Eln ha fatto bersaglio dei suoi attacchi l'Associazione di Contadini di Arauca (*Asociación de Campesinos de Arauca*), che segnala essere un'appendice delle FARC e ha fatto diventare i suoi membri "obiettivo militare." E davanti all'assassinio di per lo meno quattro presidenti di giunte di azione comunale, alcune di quelle giunte e piccole cooperative di contadini hanno dovuto dissolversi, per proteggere la vita dei loro soci.

Analisti consultati da *CAMBIO* credono che l'offensiva delle FARC contro l'Eln, che all'inizio della decade degli anni 90 fu il suo principale alleato nel denominata Coordinamento Guerrigliero *Simón Bolívar*, ha, come unica spiegazione possibile, l'intenzione di consolidarsi in territori che offrono nuove e maggiori prospettive per il finanziamento dell' apparato militare. In Arauca hanno trovato nuove riserve di petrolio e nel Cauca e Nariño, contrariamente a ciò che si afferma per via ufficiale, lo sradicamento delle coltivazioni illecite è molto più indietro delle mete prefissate.

Nonostante il panorama descritto, il generale José Rafael González Villamil, maggiore della XVIII Brigata dell'Esercito, vede la situazione meno drammatica. Secondo lui, i fronte dei due gruppi guerriglieri - soprattutto quello delle FARC – stanno cercando migliori posizioni lungo i 420 chilometri di frontiera con il Venezuela e quella lotta per il territorio confinante è l'unico neo in materia di ordine pubblico che si presenta in Arauca. Per provarlo ricorre a cifre e dice che al 31 gennaio erano 636 giorni senza che si verificasse nessun attentato contro l'oleodotto e più di 400 senza che venissero fatti esplodere tralicci per l'elettricità, mentre nell'anno più critico, il 2002, si presentarono 126 attentati contro l'oleodotto e 60 contro i tralicci dell'elettricità. E aggiunge: "Il fatto che durante 2006 siano stati abbattuti 56 guerriglieri, catturati 258 e se ne siano smobilitati 22, fanno che in Arauca si respiri un nuovo clima."

Bipartitismo armato

Nonostante la visione positiva del Comandante della XVIII Brigata dell'Esercito, il governatore Julio César Acosta e monsignor Mesa concordano sul fatto che il confronto tra le due organizzazioni guerrigliere ha abbandonato lo schema bipartitico di ripartizione del potere che al contrario ha iniziato ad essere disputato tra i due gruppi.

Il governatore Acosta, rappresentante di *Cambio Radical*, lo spiega così: Ci fu "un giorno in cui l'Eln si impadronì dell'amministrazione pubblica e del Partito Liberale, mentre le Farc diede una mano al conservatorismo, alla frontiera agricola e alla coca."

Per monsignor Mesa, i due gruppi sono oggi come due partiti che esigono dalla gente che si schierino e non sembrano disposti ad ammettere che possano esistere persone neutrali. "Il fenomeno ha riscosso una tale imponenza che perfino la Chiesa si è vista colpita da questa polarizzazione - riconosce il vescovo -. Gli stessi gruppi armati dicono che ci sono sacerdoti che li appoggiano o che sono più che simpatizzanti, ed io, con franchezza, non sono in condizione di negarlo. Questo è un altro fattore che spiega l'urgenza del dialogo pastorale."

Non ci sono per il momento indizi che uno dei due sia disposto a cedere: le FARC si ostinano nel loro progetto di espansione, mentre l'Eln, benché debilitato militarmente, si rifiuta di perdere l'ultimo dei suoi bastioni che dai tempi di padre Pérez, è stato il più grande.

Ma è un fatto che per consolidare il loro potere in zone petrolifere e controllare corridori strategici per il commercio del narcotraffico, le Farc cercano di annichire non solo le forze dell'Eln in Arauca, ma anche nel Cauca e Nariño. E questa situazione di aperto svantaggio militare per l'Eln, porta a chiedersi se al gruppo non converrebbe accelerare l'inizio di un processo di pace formale nel quale possano ottenere vantaggi politici.